

Ufficio Diocesano di Pastorale Familiare

Artigiani dell’Amore

Tema del giorno: “l’altro mi è più vitale del cibo.”

1. **Preghiera: Quando ti amo**

Se non condivido la tua vita, la mia si complica.

Se non ti cammino accanto, mi affatico.

Se non ti comprendo, mi confondo.

Se ti ferisco, mi sento lacerato.

Se ti escludo, perdo le mie radici.

Se ti trascuro, mi sento ingiusto.

Se non percorro la tua strada, smarrisco la mia.

Ti ascolto e mi ritrovo più saggio.

Ti ringrazio e divento più ricco.

Ti parlo e guarisco le mie ferite.

Ho fiducia in te e cresce la mia speranza.

Ti accarezzo e mi sento appagato.

Mi consegno a te e mi sento protetto.

Ti stimo e sento di valere.

Ti guardo con purezza e comprendo ciò che è sacro.

Ti sono fedele e mi sento genitore affidabile.

Cerco la tua anima e trovo la mia.

Cerco di essere più degno per te e mi sento degno di Dio.

Prego per te e Dio mi sorride.

1. **Ascolto della Parola di Dio**

**Dal Vangelo secondo Giovanni (6, 1-15)**

In quel tempo, Gesù passò all’altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberìade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzàti gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C’è qui un ragazzo che ha cinque pani d’orzo e due pesci; ma che cos’è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C’era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d’orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

**Commento (di don Roberto Vinco)**

Qual è il vero grande insegnamento di questo racconto?

Qual è il vero grande miracolo?

Quando abbiamo da affrontare un piccolo o grande problema della vita la prima tentazione è quella di sentirci impotenti e di rivolgerci a Dio perché faccia lui il miracolo. Spesso molto comodamente deleghiamo a Lui quello che dovremmo fare noi. Gesù invece ci invita a cambiare la nostra idea di Dio. Ci invita a cogliere e a compiere noi stessi i veri miracoli della vita.

«C’è qui un ragazzo che ha cinque pani d’orzo e due pesci…». Per i discepoli è “troppo poco per sfamare più di cinquemila persone”. Per Gesù invece quel ragazzo è il vero modello da imitare. Quel semplice e ingenuo gesto di un ragazzo ci insegna una nuova logica: l’importante è mettere a disposizione quel poco che hai. Per Gesù dobbiamo passare dalla mentalità del “comprare”, all’esperienza del “condividere”.

Finché rimaniamo nella logica dei ragionamenti, dei progetti, della prudenza, dei calcoli. La realtà non cambierà mai. Gesù ci dice tira fuori il “ragazzo” che c’è in te. Gioca le tue carte. Metti sul piatto quel poco che hai. Inizia tu a fare qualcosa. Non aspettare che tocchi sempre agli altri a fare il primo passo.

È sempre dal piccolo, dalle cose semplici, che nascono le cose grandi. Il poco quando è condiviso basta e avanza. Infatti quando tutti furono saziati Gesù invita a: «Raccogliete gli avanzi … perché nulla vada perduto … e riempirono 12 canestri». Dio è generoso ma non tollera gli sprechi. Che vergogna vedere gente che butta via quello che per gli altri sarebbe preziosissimo! Ecco il grande insegnamento di questa “Messa-eucarestia” celebrata sull’erba: il vero problema non è la mancanza di pane, ma la mancanza di condivisione.

Ognuno di noi che siamo qui oggi, siamo come quel “ragazzino” del vangelo. Ogni nostra azione ha il potere di cambiare qualcosa. Far sì che il mio pane diventi il nostro pane. Ecco il vero miracolo che tutti possiamo compiere ogni giorno. Imparare a trasformare il mio in nostro. È dal poco che si creano le grandi cose. La vita si moltiplica soltanto condividendo.

1. **Testimonianza**
2. **Alcune domande**
3. Le mie priorità sono … (ne faccio un elenco) e la nostra relazione in tutto questo dove sta?
4. Ti voglio dire “grazie” alla fine di questo percorso per…

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

1. **Padre Nostro**